

Maggio 2021 - Meditazione mensile

SPOSI/FAMIGLIA, UN CARISMA SPECIFICO (2)

Premessa: Questa meditazione è la prosecuzione di quella di Aprile. Si consiglia di conservare tutte le meditazioni mensili per avere, a fine anno, uno sviluppo organico dell'argomento trattato. Sono scaricabili dal sito: www.istitutosantafamiglia.org

Continuiamo la nostra riflessione sul **carisma della coppia/famiglia come “dono di comunione”** che riassume e comprende le tre specificità sulle quali ci siamo soffermati nella precedente catechesi (il carisma dell'immagine trinitaria o carisma dell'Uni Trino; il carisma dell'unità dei distinti o delle distinzioni nell'unità; il carisma della matrice comunione).

Dalla prima lettera di Giovanni (4,7-16)

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

5. La Famiglia è “dono di comunione”

Tale dono coincide con la naturale struttura della famiglia ed è unico, anche se comprende due aspetti inscindibili: la Comunione di Amore e la Comunione di Vita. Infatti i padri conciliari definirono la famiglia come: “*l'intima comunità di vita e di amore coniugale*”.¹

Cerchiamo ora di delineare le caratteristiche salienti del dono della comunione elargito alla coppia/famiglia con il sacramento del matrimonio.

Si potrebbe dire che gli sposi ricevono il *dono della comunione* proprio quando tra loro si donano reciprocamente, tanto da non essere più se stessi, ma oltre sé stessi. Diventiamo cioè comunità; diventiamo la comunione stessa che ci doniamo (dall'Io/Tu al Noi)). E questa modalità, non solo la riceviamo e la viviamo, ma possiamo anche effonderla.

Dono di comunione che, va ricordato, non è dato ad una singola persona o ad un insieme di singole persone (due o più) ma ad un “NOI” (alle persone che compongono la coppia/la famiglia) **con connotazioni originali, proprie ed esclusive** e totalmente diverse da qualsiasi altro soggetto ecclesiale o sociale, singolo o plurimo (comunità, gruppi, associazioni, movimenti).

¹ *Gaudium et Spes* n. 48.

Dono di comunione che non è qualcosa di appiccicato alla famiglia, ma è **frutto di una “originalità originaria”**.

Originalità: perché non esiste qualcosa di simile da nessuna altra parte.

Originaria: perché questa originalità non proviene da pressioni culturali, ma è inscritta dentro la stessa verità della coppia uomo/donna dall’origine, dalla Creazione.

Infatti solo la famiglia è da sempre:

- Un soggetto unitario nel quale la reciprocità uomo-donna diventa **“una caro”** (“verso una carne sola”).
- Un **“noi intergenerazionale”** con relazioni di “sangue”, parentali, che si esprimono in interdipendenza, reciprocità, trasversalità di valori, di esigenze, di funzioni, di ruoli.

Solo la famiglia ha da sempre:

- **Una sua storia e continuità interna**; non è mai qualche cosa di isolato nel tempo. Ha sempre un prima (di chi l’ha generata) e un dopo (di chi cresce e si riproduce). È perciò una realtà dinamica in divenire, dove avviene una continua integrazione di passato, presente e futuro.
- **Ha un suo codice essenziale di vita**, quello dell’amore, che la qualifica in modo originale in tutto il suo percorso positivo o negativo.

Solo della famiglia possiamo dire alla luce della Rivelazione del Nuovo Testamento:

- **E’ un NOI che è immagine e somiglianza del NOI trinitario.**²
- **E’ un NOI che partecipa ed attualizza l’amore sponsale di Cristo per la Chiesa.**³

La comunione che si vive in famiglia è senz’altro unica e fa della famiglia una singolare comunità. Comunità che non ha paragoni con nessuna altra forma aggregativa, anzi è lei stessa il modello di comunità.

Per quello che è in sé stessa, **la famiglia è un carisma (dono divino) per la Chiesa**. Una sorgente sempre zampillante di comunione per attingere continuamente al cuore di Dio: *“La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l’oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana»”* (A.L. n. 87).

Gli sposi, spesso a loro insaputa, sono costitutivamente resi in grado di vivere in sé stessi la comunione che sgorga dal Mistero (vita di Dio) e di donarla alla Chiesa e alla società.

L’essere innestata nel Mistero fa della famiglia un ministero, un servizio alla Chiesa.

“In questa profondità del mistero creaturale, riconosciuto e ristabilito nella sua purezza, si apre un secondo grande orizzonte che caratterizza il sacramento del matrimonio. La decisione di “sposarsi nel Signore” contiene anche una dimensione missionaria, che significa avere nel cuore la disponibilità a farsi tramite della benedizione di Dio e della grazia del Signore per tutti. Infatti gli sposi cristiani partecipano in quanto sposi alla missione della Chiesa. Ci vuole coraggio per questo! Perciò quando io saluto i novelli sposi, dico: “Ecco i coraggiosi!”, perché ci vuole coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa” (Papa Francesco, Udienza generale, 6 maggio 2015).

² Cfr: Esort. Ap. *Familiaris consortio*, n. 11; *Lettera alle famiglie*, n. 6; CEI, *Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio*, n. 34.

³ *Familiaris consortio*, n. 13;

6. Famiglia risorsa per la società

Queste brevi riflessioni ci fanno cogliere che la coppia/famiglia ha un suo volto specifico di comunione, un carisma originale di “comunione” che non è inferiore al carisma-dono della “vita” anzi è strettamente unito con esso, ma va anche detto che lo precede, lo accompagna e lo supera.

È infatti un atto espressivo di amore, di comune-unione feconda, ciò che genera una nuova vita; è una comunione, un legame profondissimo, tra la madre ed il figlio concepito, che fa crescere la nuova vita fino al parto; è un clima di unità, di amore reciproco tra papà e mamma che fa crescere il figlio al meglio di sé stesso; è un autentico legame sposo-sposa che impedisce che la partenza del figlio per le sue scelte, non sarà ostacolata o rattristata da lacci, ricatti o nostalgie. È, pur con limiti e difficoltà, la gioiosa esperienza della bellezza e bontà dell’amore e vita dei genitori, la loro apertura alla comunità cristiana e il loro ruolo nella società, che realizzeranno nel figlio la consapevolezza che la famiglia è un dono, una vocazione.

Tutto ciò ci porta a sottolineare che **la coppia/famiglia ha ricevuto un dono originale che è finalizzato a trasformarsi in risorsa per la Chiesa e la società**. L’attuale società amministrata dalla tecnologia economica, dalla logica del profitto e dall’individualismo più esasperato è lontana anni luce dal progetto originario di Dio che ha voluto “l’Amore” come centro motore della vita e per questo ha pensato alla famiglia come realtà primordiale capace di riversare nella società le dinamiche di amore presenti al suo interno. Senza questo travaso di amore nella società e nelle comunità cristiane, la famiglia non assolve al suo compito. Essa deve diventare **la grammatica generativa** della nuova politica, della nuova economia e della convivenza civile.

“La fede la attinge dalla sapienza della creazione di Dio: che ha affidato alla famiglia non la cura di un’intimità fine a sé stessa, bensì l’emozionante progetto di rendere “domestico” il mondo. Proprio la famiglia è all’inizio, alla base di questa cultura mondiale che ci salva; ci salva da tanti, tanti attacchi, tante distruzioni, da tante colonizzazioni, come quella del denaro o delle ideologie che minacciano tanto il mondo. La famiglia è la base per difendersi!

Proprio dalla Parola biblica della creazione abbiamo preso la nostra ispirazione fondamentale, nelle nostre brevi meditazioni del mercoledì sulla famiglia. A questa Parola possiamo e dobbiamo nuovamente attingere con ampiezza e profondità. È un grande lavoro, quello che ci aspetta, ma anche molto entusiasmante. La creazione di Dio non è una semplice premessa filosofica: è l’orizzonte universale della vita e della fede! Non c’è un disegno divino diverso dalla creazione e dalla sua salvezza. È per la salvezza della creatura – di ogni creatura – che Dio si è fatto uomo: «per noi uomini e per la nostra salvezza», come dice il Credo. E Gesù risorto è «primogenito di ogni creatura» (Col 1,15). Il mondo creato è affidato all’uomo e alla donna: quello che accade tra loro dà l’impronta a tutto. Il loro rifiuto della benedizione di Dio approda fatalmente ad un delirio di onnipotenza che rovina ogni cosa. È ciò che chiamiamo “peccato originale”. E tutti veniamo al mondo nell’eredità di questa malattia” (Papa Francesco, Udienza generale, 16 settembre 2015).

Nel nostro tempo in cui la cultura sembra guardare al matrimonio come ad un modo concordato per raggiungere il benessere individuale e destinato a durare finché quest’ultimo è garantito, brilla ancor di più il “buon annuncio” e la “novità” che è iscritta dentro la vita stessa della coppia/famiglia fondata sul Sacramento.

La superficialità con cui si costituiscono e vivono tanti matrimoni esige che gli sposi cristiani si rifacciano la “carta d’identità” di chi sono secondo la loro fede, coltivando e accrescendo la coscienza della loro identità.

Potrà sembrare banale il suggerimento, ma sarebbe bene che gli sposi si chiedessero spesso: ma noi (oppure noi due ed i figli) chi siamo per Dio, come ci vede Dio, che parte ha Gesù Cristo nella nostra vita? **E ci accorgeremo che Dio come Padre, Figlio incarnato e Spirito Santo, anche se nell'infinita sproporzione, non sono lontani, ma abitano con noi.**

(Liberamente tratto dalle schede mensili del "Progetto Parrocchia Famiglia CEI" di don R. Bonetti anno 2003-04)

Riflessioni per la coppia e tra le coppie

- 1) *Perché la coppia/famiglia è "dono di comunione"?*
- 2) *Perché la comunione che si vive in famiglia è originale e originaria?*
- 3) *Qual è il codice essenziale di vita della coppia/famiglia?*
- 4) *Perché la coppia/famiglia è risorsa per la Chiesa e la società?*

Il nostro carisma specifico

"Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi" (1 Gv 4,11-12).

In questo mese, prendendo spunto dalla meditazione che ci viene offerta, e guardando sempre al nostro modello che è la Santa Famiglia, vorremmo riflettere sulla fedeltà nel Matrimonio.

Nella nostra esperienza di coppia, come abbiamo già detto in altre occasioni, il nostro punto fermo, la nostra prima fedeltà quotidiana, l'abbiamo riservata alla preghiera fatta insieme, alla lettura e meditazione della Parola di Dio, cercando di mettere in pratica quanto ci viene suggerito.

Questa pratica, giorno dopo giorno, ci ha aperto la mente e il cuore a modellarsi sullo stile di vita di Gesù, a pensare come Lui, a desiderare ciò che vuole, a comportarci con amore come Egli ha fatto. Questa è la fonte per aver fiducia del marito/moglie che Dio ci ha posto accanto, che amiamo, che abbiamo sposato e con il quale Dio ha un progetto di vita.

Come Giuseppe e Maria hanno seguito con fedeltà, nonostante le difficoltà, il progetto che Dio aveva in serbo per loro, così anche noi siamo chiamati a seguire con fedeltà il progetto che Dio ha pensato per la nostra famiglia senza paura di non riuscire, perché: "La storia della salvezza si compie 'nella speranza contro ogni speranza' (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza" (Papa Francesco, Lettera apostolica *Patris Corde*, n. 2)

Allora anche noi abbiamo cercato di avere fiducia totale uno dell'altra, trasparenza e sincerità in tutto ciò che accade, la bontà di tacere i difetti dell'altro, la sensibilità di prevenire i bisogni dell'altro per dimostrare la nostra attenzione e il nostro amore, in modo da creare in famiglia un clima armonioso che coinvolge anche i figli e diventa la "carta d'identità" di una famiglia cristiana, dove abita la Trinità.

Come Dio è stato sempre fedele nell'alleanza con il suo popolo, nonostante le infedeltà di quest'ultimo, così anche noi siamo chiamati a rimanere nella fedeltà perché "esprime la costanza nel mantenere la parola data" (CCC 2365), senza lasciarci influenzare dalle mode del mondo, perché "il Sacramento del Matrimonio fa entrare l'uomo e la donna nella fedeltà di Cristo alla sua Chiesa" (CCC 2365).

Riflettiamo sul seguente pensiero di don Stefano Lamera: LA FEDELTA' E' CUSTODIA E GARANZIA. *La forza, la sicurezza, la garanzia dell'amore è la fedeltà ... Solo la fedeltà assicura la forza necessaria alla vita matrimoniale, custodisce l'unità della famiglia, garantisce l'educazione dei figli. Al contrario, l'infedeltà sia spirituale sia fisica, sia del cuore sia del corpo, non solo sconsacra, ma ferisce e spezza la famiglia, perché disamora dalla casa e dai figli e toglie il rispetto necessario per l'altro coniuge.* (Dal volume *Alle famiglie cristiane* di don Sznurkowski ssp, pag. 30).

- *Siamo convinti che in noi abita la SS. Trinità e che la fedeltà è una Sua fondamentale caratteristica, che noi non possiamo svilire con la nostra infedeltà?*
- *Siamo convinti che la fedeltà crea comunione tra i membri della famiglia?*